

SETTIMO TRATTO

TOULOUSE - LOURDES – SANGUESA

25 Aprile - 11 maggio 2014

Giovedì 24 Aprile 2014

Atterrati a Tolosa alle 14.30 prendiamo il bus per il centro città e ci rechiamo subito alla Basilica di Saint Sernin dove recuperiamo lo stendardo, il diario e il bastone lasciati da Bruno. Diciamo una preghiera, visitiamo la cripta piena di reliquie, poi ci rechiamo all'albergo dove alloggeremo. A Saint Sernin ci incontriamo con Daniele e Aldo che continueranno con noi fino a Lourdes. Piove a dirotto e le previsioni non promettono niente di buono. Siamo 14 pellegrini:

Franco Stagni

Alberto Marassi

Elvia Vianello

Maristella Bottaro

Paolo Tiveron

Maurizio Ciocchetti

Renato Cecchi

Elena Genetin *fino a Lourdes*

Gaspere Fabbri “”

Anna Maria Tampieri “”

Anna Maria Tommasi “”

Roberto Zanini “”

Daniele Nasi “”

Aldo Maina “”



60ma Tappa

TOULOUSE - ST SERVIN - ISLE JOURDAIN

Venerdì 25 Aprile 2014 Km 30

Piove per quasi tutto il percorso.

All'arrivo siamo alloggiati in riva al Lago. Ci rechiamo in paese e troviamo la chiesa aperta dove recitiamo il rosario. Poi andiamo a cena in una pizzeria e poi a letto per il meritato riposo.

61ma Tappa

ISLE JOURDAIN - GIMONT

Sabato 26 Aprile 2014 Km 25

Partiamo con cielo nuvoloso. Il percorso si snoda fra campi ed alberi. C'è un fango eccezionale. Piove a tratti ed il percorso è faticoso. Arriviamo che pioviggina. La gîte è accogliente, ma in paese non c'è la S. Messa serale. Il gestore della gîte Sig. Bernard ci prepara una cena sopraffina che mangiamo con appetito. Prima di cena S. Rosario comunitario.



62ma Tappa

GIMONT - AUCH

Domenica 27 Aprile 2014 Km 28

Dopo colazione partenza con cielo nuvoloso. Oggi non seguiamo il GR ma strade dipartimentali asfaltate per non camminare nel fango. Piove a tratti e per la sosta pranzo chiediamo il permesso di usufruire di una tettoia in una casa rurale.

Arrivati all'hotel dove alloggeremo stasera ci danno le camere, poi ci rechiamo alla Cattedrale per vedere se c'è la S. Messa, ma la pomeriggio viene e celebrata in una Cappella fuori città.

Una buona cena. Ma sia per il tempo brutto, sia perché alla domenica pomeriggio è tutto chiuso, non riusciamo a vedere niente della città se non la Cattedrale, ma in fretta in quanto chiude alle 18.00.

63ma Tappa

AUCH – MONTESQUIEU (le HAGET)

Lunedì 28 Aprile 2014 Km 33

Dopo colazione partiamo con un cielo coperto e tira un vento fastidioso. A causa della pioggia di ieri scegliamo di percorrere il cammino segnato purché la via sia asfaltata, solo meno di un Km è su sterrato con un fango scivoloso.

I chilometri scorrono bene. A Barran ci raggiungono Roberto ed Anna che stamattina non sono partiti con noi ma sono dovuti andare da Decathlon ad acquistare un paio di scarpe nuove per Anna. Quelle che portava si erano rotte. Così il gruppo è riunito e possiamo continuare il cammino assieme. Siamo un bel gruppo affiatato. Sono molto contento. Siamo proprio la Confraternita in cammino anche se fra la pioggia e il vento non abbiamo potuto tenere lo stendardo aperto.

Stasera alloggiamo al Chateau di Le Haget in quattro chalet di legno dotati di ogni confort. La costruzione padronale è un antico castello e la cena ci è stata servita in una costruzione adiacente. La cena è ottima e la serata passa in un lampo e adesso a letto a riposare. Arrivederci a domani.



64ma Tappa

MONTESQUIEU - MARCIAC

Martedì 29 Aprile 2014 Km 26

Usciamo presto dal “castello” e dalla gentile signora di origine olandese e acquistiamo qualche frutto e biscotti. Abbiamo appena fatto una eccellente colazione. Una preghiera e poi via lungo una stradina che per fortuna è asfaltata. Anche oggi il cielo minaccia, c'è molto vento e spesso le lontane nubi color del ferro ci scaricano la pioggia.

Piacevoli anche oggi gli incontri lungo il cammino : un paesano a spasso con la sua asina “coco” ci informa che il tempo sarà clemente solo il mattino. Qualche salita ma adesso è soleggiata.



Dopo una grande chiesa il sentiero sembra dolce. Diciamo il Rosario e mi accorgo che le intenzioni a cui viene dedicato sono per i molti, troppi che ci hanno lasciato improvvisamente. E' una lunga lista. C'è del silenzio dopo averlo recitato.

Un rapido spuntino nel cortile di una Mairie e poi via. Un tratto con fango, un altro ancora, più corto, qualche goccia.

A Marciac ci aspetta la sorpresa dell'accoglienza : è un vecchio fienile, vuoto e con due soppalchi. E' arredato con i resti di viaggi orientali. Un solo bagno. Tutto sembra provvisorio e cadente.

L'aspetto generale è di trascuratezza. Dal tetto viene della luce, una tenda in cucina nasconde gli attrezzi di una officina.

Ma la cena nell'unico ristorante aperto è eccellente e ci servono con rapidità. Nel rifugio ci sono correnti di aria fredda. Renato si ammala. Alle 22.00 silenzio, solo il rumore di pioggia.



65ma Tappa

MARCIAC – LAHITTE-TOUPIERE

Mercoledì 30 Aprile 2014 Km 23

E' presto, usciamo volentieri. Una preghiera, una baguette fresca. Pioggerellina fastidiosa. Si decide per l'asfalto mentre Renato aspetta un taxi che lo porterà alla meta di oggi. Ha la febbre ed è molto debole.

All'uscita di Marciac, un grosso cane giovane e nero, prima ci abbaia, poi ci annusa e poi ci segue. E' deciso, viene con noi. E' quasi sempre dietro il primo di noi. Oggi è tutto un abbaio, corre nei campi improvviso. In un fosso salta dentro ed azzanna una nutria. Per la povera bestia non c'è scampo. Più avanti un altro cane libero, dopo un tempo di indifferenza, lo azzanna. Ha deciso resta con noi, è libero e lo accarezziamo, avrà il suo cibo, pensa, la vita è bella!

Nelle prime case di Marciac c'è un ambulatorio veterinario. Diciamo loro del nostro cane, temiamo i pericoli della strada, così lo trattengono. "Abbiamo tradito il cane" - dice Daniele.

Facciamo sosta nei giardini davanti la chiesa di Mambourguete, ora c'è il sole. Poi saliamo la strada verso la nostra meta odierna e, poco prima di arrivare un turbine di vento e pioggia forte ci sorprende mentre si arriva.

Una stufa accesa, una bella famiglia accogliente ci aspetta. Una gustosa cena. Non abbiamo recitato il rosario. Si abbiamo tradito il cane.

66ma Tappa

LAHITTE-TOUPIERE–TARASTEIX

Abbaye de notre Dame de l'Esperance

Giovedì 1 Maggio 2014 Km 31

La tappa parte bagnata in quanto tutta la notte il tempo rimane brutto. Al mattino è quindi difficile abbandonare la sistemazione notturna. I due inglesi che ci hanno ospitato sono stati squisiti con un ottima accoglienza.

Usciti dall'abitazione prendiamo pioggia per un'oretta e quindi non ce la sentiamo di inoltrarci subito nel bosco. Il fango dei giorni scorsi è ancora



fresco nei nostri ricordi.

Più tardi con un raggio di sole prendiamo coraggio e ci inoltriamo nel bosco. Fango e rifango continuiamo fino alle 13.00. Quindi ci sediamo vicino ad una chiesa per mangiare qualcosa per pranzo. Nel pomeriggio tra una pozzanghera e l'altra ci ricordiamo che in questi giorni siamo in corrispondenza del meridiano di Greenwich.



67ma Tappa

TARASTEIX Abbaye de Notre Dame de l'Esperance - LOURDES

Venerdì 2 Maggio 2014 Km 38

Partiamo sotto una leggera acquerugiola, il sentiero si inoltra in un magnifico bosco, peccato che per arrivare al primo paese Ibos ci dobbiamo sorbire 18 mm. di pioggia e fango. Dopo una salutare sosta sotto una tettoia nella piazza principale ed un buon caffè servito dal padrone belga del bar, che ha anche lavorato in Italia, abbandoniamo il sentiero e per vie secondarie, sempre sotto scrosci di pioggia arriviamo finalmente alla periferia di Lourdes.

All'inizio della strada che porta alla Basilica apriamo lo stendardo e tutti in fila andiamo davanti alla grotta a recitare Ave Maria e Salve Regina per ringraziare la Madonna per averci aiutato ad arrivare fino a qui.

Dopo le quotidiane incombenze, tipo doccia ecc... ci rechiamo a cena al self-service dell'Unitalsi dove finalmente ci mangiamo un piatto di pasta cotta e condita a puntino.

Dopo la cena chi era troppo stanco si è subito ritirato a letto, mentre altri hanno partecipato alla processione "au flambeau" a nome di tutti, poi dopo la benedizione finale, tutti a letto.



Sabato 3 Maggio 2014 SOSTA A LOURDES

Oggi sono tornati a casa Gaspare ed Anna, Roberto ed Anna, Elena, Aldo e Daniele.

Altri però sono arrivati e cammineranno fino a Sanguesa- Puente de la Reina- Saragozza

Francesco Mattioli

Silvano Bolzoni

Fortunato Taddei

Maria Radaelli

Giuseppe Sala.



68ma Tappa
LOURDES – LESTELLE-BETHARRAM
Domenica 4 Maggio 2014 Km 15

Partenza sotto un tempo aperto ad ogni possibilità.

Ieri sera abbiamo partecipato alla processione coi flambeaux. Una lunga scia luminosa che si muoveva adagio nel primo buio della sera. Almeno 10.000 persone, dietro alla statua di Maria, a testimoniare devozione, fede e speranza.

Questa mattina la Messa alle sette per alcuni è stata in francese, alla basilica, per altri in slavo davanti alla grotta. Attorno alla grotta c'è davvero tutto il mondo. Unito solo da una fede sola, senza alcun interesse nazionalistico. Ieri sera ha sfilato anche la bandiera della Ucraina: un colpo al cuore. Lasciamo il silenzio della grande casa dove abbiamo dormito, la maison St. Pierre e St. Paul e ci addentriamo per stradine lasciando alle spalle la basilica e costeggiando il fiume. Ci addentriamo in un bel bosco luminoso. Un po' di pozzanghere, ma niente di analogo al fango dei giorni scorsi.

Il tempo ha scelto la clemenza, forse perché è domenica. Verso la collina restano nubi appiccicate ai crinali, ma a destra l'azzurro del cielo si fa sempre più vasto e definitivo.

Al primo paesino possiamo far solo rifornimento di acqua. Dietro a noi arriva un giovane pellegrino austriaco. Il tempo di due parole e ci si saluta.

Il secondo borgo invece è di tutto rispetto. Piscine e campi da tennis in periferia, ma gran bella abazia in centro, attorno ad una piazza animata dalle donne che escono dal fornaio.

Una presenza provvidenziale, anche se vende solo baguettes e nient'altro.

Il paesino è carino, con la strada stretta che taglia in due queste case ordinate e dal sapore antico di calma e quiete.

Non c'è nessun bar disponibile. Solo una timida pasticceria che ha da vendere tre torte e due pasticcini persi sopra un bancone troppo vuoto, da tempo di guerra. Saint Pé de Bigorre è un paesino lungo è stretto. Lo lasciamo per riattraversare la Gave e costeggiarla per qualche chilometro su una stradina asfaltata dal traffico inesistente. Gli edifici di Betharram ci appaiono all'improvviso. Camminiamo solo da tre ore e mezzo e siamo già arrivati. Gli edifici sono imponenti e antichi, coi tetti spioventi a scandole grigie di pietra. Il prete che ci accoglie ci accompagna però da un'altra parte, oltre il fiume, verso una casa rurale, ben meno pretenziosa, di quelle buone per gli Scouts, coi letti a castello dall'aria un po' demodé...

Tutto il pomeriggio è per noi. La doccia (una sola che si scalda dopo tanto tempo) e poi il descanso. Poi la visita alla chiesa bellissima e ricca, che ricorda un miracolo mariano che richiamava qui molti fedeli, prima che avvenissero le apparizioni a Lourdes. Poi le cappelle del Calvario, simili nella idea ai nostri Sacri Monti. E sempre tra i piedi un bel cane bianco ben grosso e claudicante, che ci ha accompagnato silenzioso e commovente da Lourdes fino a Betharram. Qui lo conoscono, noi lo lasciamo al suo destino. Rosario sul prato della casa, col sole che finalmente scalda le ossa di questi poveri pellegrini irranciditi. Cena al ristorante, aperto apposta per noi. Tutti a scrutare dalla TV le previsioni del tempo.



69ma Tappa
LESTELLE-BETHARRAM - ARUDY
Lunedì 5 Maggio 2014 Km 25

Puntuale il sacerdote che ci ha accolto ieri ci aspetta per la colazione nella austera splendida casa di accoglienza. Quattro piani di pietra severa che hanno sfidato i secoli. Ci accoglie e poi ci benedice. Saliamo svelti la via Crucis e, nell'ultima stazione il sole illumina il Calvario e questo ci ispira molte foto.

Saliamo un sentiero fra due fila di querce, il sole irrompe alto, tutto è luminoso e gioioso: i fringuelli cantano mentre i Pirenei ancora lontano ci mostrano la neve.

E' strano questo contrasto fra la terribile agonia liberamente accettata da Gesù e la nostra quasi infantile gioia di vivere e camminare insieme oggi.

In questa natura, oggi diventata così amica e coinvolgente è più facile pregare.

Arriviamo a Bruges e nella piccola baita della boulangerie acquistiamo pane e brioches. Prati fioriti confinano con i campi arati, poi infiliamo un sentierino in salita che si rivela fangoso (ancora!) dove Elvia decide di togliersi i sandali.

E' molto caldo, abbiamo finito l'acqua così a Ste.

Colome (non c'è un bar) chiediamo ed otteniamo acqua da una maestra d'asilo coi bambini che corrono avanti e indietro felici a riempire le nostre bottiglie vuote. Franco chiede due minuti di sosta e la facciamo nel nartece della fredda chiesa di Ste. Colome.

Poco dopo, una leggera discesa, e siamo ad Arudy, la nostra meta odierna. Qui, nella parrocchia ci accoglie il parroco, con la sua auto ci porta a far spesa al supermercato lontano e abbiamo la possibilità di prepararci la cena. Elvia ed Alberto ci preparano pasta, tortillas e insalata.

Oggi è il compleanno di Stella e domani quello di Maria. Ci aspettano torte e bottiglie di spumante. Compiere gli anni in cammino, in una giornata un cui la luce tutto avvolge e quasi trasfigura è un dono del Signore. Un dono che forse non meritiamo, che non comprendiamo, che possiamo solo contemplare e mai veramente afferrare. Un dono che la Divina Sapienza ci ha preparato.

Un giorno di vita vera, solido nella memoria, mai cancellabile oramai.



70ma Tappa
ARUDY - OSSE EN ASPE
Martedì 6 Maggio 2014 Km 37,5

Tappa temuta, preannunciata per 36 chilometri. Ci si alza presto. La colazione nella casa del parroco è l'occasione per salutarlo ancora e ringraziarlo. Davvero ospitale e generoso.

Ci lascia con una benedizione particolare. Sono passate da poco le sette, fuori stanno montando le bancarelle del mercato. Il tempo è minaccioso, nubi nere dalla parte dei monti. Chissà come andrà.



La prima parte del cammino sono quasi venti chilometri solitari, su una stradina asfaltata, deserta e silenziosa, che sale in un bosco fitto che accentua il senso di buio inquieto.

Il gruppo si sgrana lunghissimo. Si fanno sentire le fatiche delle vesciche che ritardano il passo.

E' mezzogiorno quando arriviamo a Lurbe Saint Christau.

La ricerca di un bar si rivela vana. Si prosegue per inerzia fino a Escot, cinque chilometri più avanti. Intanto incontriamo un pellegrino francese, Sebastian, un ragazzo partito da Toulouse, la sua città. Un bell'incontro che dura un momento. Poi le nostre strade si separano.

Escot è un grumo di quattro case, in un ambiente di stalle ed allevamenti i cui aromi si spandono attorno. C'è però una fontana provvidenziale che ci ristora e ricarica.

Scendiamo in breve alla Nazionale che sale al Somport. La evitiamo attraversando il fiume e infilando un sentierino che costeggia il fiume sul suo lato sinistro. Sentierino di due chilometri stretto e buio, un po' scivoloso, alto sul fiume.

Ritroviamo l'asfalto alle porte di Sarrand. Finalmente c'è un bar come si deve. Sosta desiderata da ore, in mezzo a un gruppo nutrito di motociclisti e di altri avventori curiosi.

La ripresa è faticosa: due chilometri sulla strada che sale e poi uno stradino sull'altro lato del fiume. Sono gli ultimi chilometri, i più faticosi. Il gruppo si ricompatta alle porte Osse en Aspe. L'ultimo chilometro è fatto con la forza di volontà. La gîte è proprio all'ingresso del piccolo paese. Visione di pace e di ristoro. Prendiamo possesso delle nostre brandine. Il clima cambia di colpo. La tensione si scioglie tutta in un momento.

I problemi rimangono per Franco. Qui non ci sono né negozi, né ristoranti. Per fortuna c'è qua una famiglia francese con due ragazzi, che aspettano che arrivi la responsabile della gîte. Il padre porta Franco al paese vicino a far spesa. Ottima soluzione. La cena diventa un momento di convivialità intenso. Oggi è il compleanno di Maria, la festeggiamo tutti così come ieri sera avevamo festeggiato Maristella.

Il giorno termina serenamente. Emozioni intense e irripetibili, conquistate con la fatica che merita trovare una cosa bella. I monti attorno si fanno alti. Le nevi sono ancora tante, col verde dei prati fanno un quadro incredibile. Il tempo ci ha risparmiati. Addirittura il sole è riuscito a farci abbrustolire un po' ancora. Domani si passa in Spagna. En fin.

71ma TAPPA

OSSE EN ASPE - COL DU SOMPORT

Mercoledì 7 Maggio 2014 Km 30

Dopo la colazione fugace e confusa, usciamo nel portico dell'hospital a recitare la preghiera prima di partire, come ogni giorno.

Il cielo è coperto e una leggera nebbia avvolge il paesaggio, le viuzze del paese sono deserte e solo davanti alle scuole ci sono dei ragazzini assennati che ci guardano stupiti.



La tappa di oggi sarà lunga e quasi costantemente in salita su strada trafficata (così dicono), perciò alcuni di noi, chi a causa delle vesciche, chi per stanchezza, hanno scelto di percorrere in autobus una parte di strada.

Camminiamo assieme lungo la strada che porta alla fermata, prima di salutarci; alcuni si fermano ad aspettare l'autobus che sale fino all'imbocco del tunnel verso la Spagna, noi proseguiamo invece lungo la statale fortunatamente poco trafficata.

Ci accompagna il suono dell'acqua del Gave a volte impetuoso contro le rocce, a tratti più scorrevole e rilassante. Sono frequenti anche le cascatelle che scendono dalle montagne e attirano il nostro sguardo, tutto ciò che ci circonda è una meraviglia: "Grandi cose ha fatto il Signore per noi!" Lungo la strada incontriamo un ragazzo che sta dipingendo un bellissimo murales con il fiume che scende dalla montagna e una grande testa d'aquila.

Stiamo attraversando il grande Circo Pirenaico, il cammino per ora si rivela meno pericoloso del previsto, anzi procediamo di buon passo piacevolmente.

Dopo qualche ora decidiamo di fare una deviazione per bere qualcosa di caldo. Saliamo a Borce, un piccolo paese medievale molto carino e ben conservato. La piacevole sosta al bar ci permette di recuperare energia e ripartire di buon passo fino al tunnel stradale che porta in Spagna.

Ci fermiamo per la sosta pranzo che consumiamo tranquillamente seduti sui grandi spartitraffico che sembrano aspettassero di essere utilizzati da noi.

A fianco del tunnel cominciamo a salire la vecchia strada verso il Somport, oramai le montagne innevate stanno davanti a noi, siamo contenti e desiderosi di arrivare al Passo.

Lungo la salita che segue il corso del fiume, ora alla nostra destra, vediamo sopra di noi un bellissimo forte ancora ben conservato, è molto grande e imponente. "Chissà quante persone avranno lavorato, quanta fatica e quanto sacrificio sarà costato".

Lentamente il cielo si apre e lo spettacolo davanti a noi è incantevole; vediamo un bel lago con un'acqua azzurra come il cielo e mentre continuiamo la salita lo spazio si allarga e varia, sulle rocce rosse spuntano fiorellini azzurri quasi per magia e finalmente ecco davanti a noi il confine con la Spagna.

Giuseppe e gli altri amici sono già arrivati e ci accolgono calorosamente e noi siamo felici di essere giunti alla meta! Ringraziamo il Signore. Oggi è stato particolarmente buono con noi. Ha saputo dosare le nuvole, il sole e l'aria offrendoci il clima giusto per farci arrivare in buone condizioni ed estasiati di tanta bellezza!



72ma TAPPA
COL DU SOMPORT - JACA
Giovedì 8 Maggio 2014 Km 33

Le prime luci alzano il velo sullo spettacolo di un mondo austero di nevi sulle cime attorno.

Il cielo è sereno, alla faccia di tutte le previsioni. A mettere il naso fuori dall'albergo si è colti da un'arietta pungente. Il freddo che scende dai monti innevati gela le ossa.

La colazione è abbondante, perfino con prosciutto e formaggi. Poi giù, dopo la preghiera di inizio giorno, lungo la strada che precipita a valle. Non

sono ancora le otto e attorno non si vede anima viva, solo un grande silenzio. Abbiamo visto la prima freccia gialla, ormai siamo nel grande alveo del Cammino. Ci accompagna il rumore gaio del rio Aragon che qui comincia il suo viaggio alimentato dai mille rivoli che scendono dai nevai.

In un attimo siamo già a Candanchù, una triste stazione di sci ora vuota per tutto il resto dell'anno.

Casermoni enormi e cupi, tanti negozi tutti serrati. E' il deserto, la tristezza di una natura violata, stortata ad uso e consumo di chi ha i soldi. Una natura buttata, la cultura dello scarto anche qui.

Continuiamo a scendere lungo la caretera. Ci hanno detto che il sentiero è stato dissestato dalle piogge intense di due anni fa. Poi il richiamo della freccia gialla prende il sopravvento. Finisce così che un gruppo di noi si avventura comunque sul sentiero e qualcun altro decide invece di proseguire sull'asfalto. Ci ritroviamo a Canfranc Estacion. C'è questo enorme edificio stile tardo liberty che è la stazione di scambio sulla linea ferroviaria che un tempo attraversava il tunnel ferroviario del Somport. Inaugurata a metà anni Venti e chiusa non troppi anni dopo, ha lasciato questa enorme balena di ferro e vetro arenata in mezzo ai monti. Ora di tunnel c'è quello stradale che arriva dalla Francia e che sbucca fuori proprio appena dopo il paesino.

Quattro chilometri più in basso c'è Canfranc, paese silenzioso che sembra disabitato. Solo un cane fa la guardia sul vicolo vicino a una bella chiesa antica di anni. Più sotto arriviamo a Villanua nel posto giusto e nell'ora giusta per la sosta del pranzo. Qui incrociamo alcuni pellegrini. Ripartiamo sgranati chi sulla strada chi lungo il sentiero. Ci ritroviamo tutti a Jaca, che attraversiamo con lo stendardo bene in vista. Sono le quattro e mezza, il sole ha affaticato gli ultimi chilometri e la periferia di Jaca sembra non finisse mai. Per fortuna l'hospital è accogliente, grande, spazioso e luminoso. Le camerate sono vaste e i letti ben sistemati. Spazi comuni efficienti e ampi comprese due postazioni internet gratuite.

Presto prevale la solita eccitazione di fine giornata. I soliti rituali, questa volta ridotti a poco perché gli abiti sporchi finiscono tutti in una lavanderia che ce li rende puliti e asciutti in due ore. Alle otto partecipiamo alla Messa proprio nella chiesa di San Giacomo. Termina con la benedizione del pellegrino. Tutte le sere qui si ripete lo stesso rito, come a Roncisvalle e in molti altri luoghi del cammino. Serve a ricordarci che non è un trekking o una prova di resistenza. Ma una esperienza da affidare a Dio. Ceniamo tutti assieme in un grande self service. Il clima di ieri sera su al Somport è lontano anni luce. Quell'impressione intensa e rarefatta che abbiamo sperimentato di trovarci in un posto fuori dal mondo e vicini al cielo è assai lontana. Forse non si ripeterà più.



73ma TAPPA

JACA – ARRES con visita al Monastero di San Juan de la Peña Venerdì 9 Maggio 2014 Km 24

Stamattina ce la siamo presa comoda. Colazione alla churreria, poi alle nove alla autostazione degli autobus prendiamo quello che ci porterà su al Monastero di San Juan de la Peña, che si trova a undici chilometri fuori dal percorso. Arriviamo su per le dieci ed iniziamo la visita dal Monastero Nuovo che fu costruito dopo il disastroso incendio del 1675 che distrusse quasi completamente quello vecchio più in basso.

La visita si svolge sopra gli scavi e i muri perimetrali del Monastero andato anch'esso in rovina dopo essere stato abbandonato dai monaci. Ci sono le ricostruzioni degli antichi mestieri ed anche ampi pannelli sui muri che raccontano la storia del Monastero dalla fondazione ai giorni nostri. Terminata questa visita, zaino in spalla scendiamo a piedi al Monastero Vecchio distante un chilometro e mezzo dove visitiamo ciò che resta delle parti murarie del 1675. Ci sono dei capitelli con delle lavorazioni finissime che raccontano la vita di Gesù.

Terminata questa visita partiamo per la meta di oggi, Arres, per una largo sentiero fra alberi di pini ed abeti, che poi si restringe e diventa uno stretto sentiero di montagna, occorre prestare attenzione.

In un'ora ci porta in basso al paesino di Santa Cruz de la Seros dove pranziamo sotto un albero e visitiamo la bella ed antica chiesa di Santa Maria con le finestre in alabastro. Da qui fra sentieri e strade asfaltate ma poco trafficate arriviamo finalmente, dopo una bella sudata sotto il sole cocente, ad Arres che si trova su un cucuzzolo di una collina che domina la valle con la veduta dei picchi ancora innevati dei Pirenei. L'albergo è gestito dalla locale Associazione degli Amici di Santiago e l'ospitalero è un volontario che ci sta 15 giorni.

Per cena Alberto prepara la pasta, Pablo la tortilla ed altri pellegrini, due spagnoli e un austriaco, l'insalata.

Dopo cena un po' di chiacchiere, poi tutti a letto per il meritato riposo.



74ma TAPPA
ARRES - RUESTA
Sabato 10 Maggio 2014 Km 29

Pablo, l'ospitalero di Arres è un ciclone di attività. La colazione è servita e ben presto siamo fuori dall'albergo per la preghiera.

Giuseppe è con noi oggi, mentre Maria e Francesco soffrono per i piedi e le gambe così arriveranno alla meta con un'auto. L'abbondante piatto di pasta (quasi due porzioni) preparata da Alberto e distribuita da Franco ieri sera si rivela una fonte di energia. Oggi corriamo il "cammino" mentre le aquile in alto volano lente in cerchio, le ali fisse. La luce di oggi sembra penetrare ogni più piccolo angolo di mondo. Fiori indaco, rose canine, turgidi papaveri porpora ci accompagnano. Il vento muove onde di grano verde, le spighe sembrano danzare abbracciandosi. Una tappa radiosa. Piccoli paesi sono sulla sommità dei colli. Non ci sarà acqua lungo il cammino. Si pensa di deviare verso i paesi ma la salita che comporta ci fa fermare. Poco dopo mezzogiorno incontriamo un giovane allevatore (e cacciatore come ci dirà in seguito) al quale chiediamo acqua.

Lui fa salire Alberto sul suo furgone con tutte le nostre borracce vuote fino ad una "fuente" lì vicino. Ecco la nostra sosta per divorare il panino. Alle nostre spalle lo spicchio di cielo dell'Enbalse, il lago. Qualche nuvola che fino adesso ci protegge dal sole caliente, sparisce, così il calore del giorno aumenta. Ma la meta non è poi così lontana, tutto ci sembra facile.

Dopo la meritata sosta il sentiero si infila in una macchia a volte spinosa dove spesso appaiono muretti a secco con la rassicurante freccia gialla. Sono molto vecchi... chissà quanti pellegrini avranno visto passare! Quanti di loro sono diventati nuvole! Allora alzo gli occhi e mi pare di vedere il profilo di mia madre. Questi erano i suoi giorni di compleanno. A volte nel vento fresco che ci avvolge mi pare di sentire ancora la sua voce.

Appare una torre diroccata, tutto il paese è in rovina. Solo l'ospitale e ben ristrutturato. Anche la Chiesa parroquial di Ruesta è in rovina, solo un suo muro dipinto in azzurro contiene una poesia:



*Valle del Aragon contro el muro
y un peleton de exavadoras
¡A las quantas! ¡A las cuentas!
Inundarun las cunetas,
y volaron en cometas,
Sus almas, a la luz
come soplos de cera,
se fundieron contra el sol*

*cayeron si, cayeron
Cayeron, no callaron.
Las paredes siempre hablan
Cinco villas contro el muro
y un peleton de villanos
Jacetania contro el muro
¿Y si las paredes no hablaran?
Ama Lurra 2012*

Nel pomeriggio, dopo il riposo e la doccia nell'angolo profumato di una virginiana diciamo il Rosario.

75ma TAPPA
RUESTA – SANGUESA (ROCAFORTE)
Domenica 11 Maggio 2014
Km 32

Stamattina, dopo colazione, siamo partiti per Sanguesa che è il termine del nostro tratto di pellegrinaggio. Ci ha accompagnato un vento a tratti fastidioso e un cielo coperto.

Il cammino si è snodato fra boschi e campi, accompagnato dal canto degli uccelli. Siamo entrati a Sanguesa con lo stendardo steso. È l'ultima volta. La lasceremo qui a Sanguesa, dove chi continuerà il pellegrinaggio di Confraternita lo riprenderà per portarlo fino a Santiago.

Arrivati a Sanguesa prendiamo possesso dei nostri giacigli all'albergue de Peregrinos. Poi dopo un pranzo veloce ci rechiamo a Rocafort, dove ci sono le rovine di un monastero fondato da San Francesco. Davanti al portale di ingresso seduti sui gradini, recitiamo il Rosario e cantiamo il Salve Regina ringraziando per la riuscita del pellegrinaggio.

Riscesi in città visitiamo la bella chiesa dedicata a San Giacomo e alle otto di sera lì, partecipiamo alla Messa. L'ultimo gesto è fortemente simbolico: visitiamo il convento dei Cappuccini. Un altro omaggio silenzioso al grande Santo di Assisi.

Ci accoglie frate Saturnino, parla bene l'italiano, è molto gioviale, ci accompagna con piacere a visitare la chiesa e il chiostro.

Siamo partiti a Tolosa dalla chiesa di san Saturnino ed ora chiudiamo il pellegrinaggio incontrando un altro Saturnino. Una felice coincidenza.

Termina qui il nostro pellegrinaggio iniziato a Tolosa che abbiamo dedicato a San Francesco, a San Giacomo e alla memoria dei nostri confratelli che sono già alla casa del Padre e a quelli che sono in sofferenza.

BUON CAMMINO

